



BANCA MALATESTIANA

 CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI RIMINI

RENDICONTO SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2015

Società Cooperativa
Sede Sociale - 47900 Rimini - Via XX Settembre, 63
Iscritta al Registro Imprese C.C.I.A.A. di Rimini R.E.A. 287035
Codice Fiscale Partita Iva 03310710409
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5532
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative A104549 - 14/02/2005
Sito internet: www.bancamalatestiana.it
Tel. 0541 315811



Sommario

| | |
|--|----|
| Note illustrative dei criteri di valutazione adottati..... | 3 |
| Commento ai risultati del primo semestre..... | 26 |
| Stato Patrimoniale | 28 |
| Conto economico..... | 29 |
| Prospetto della Redditività Complessiva | 29 |
| Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30.06.2015..... | 30 |
| Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2014..... | 31 |
| Fondi Propri..... | 32 |
| Altre informazioni | 33 |



La presente relazione semestrale non è da considerarsi come bilancio intermedio redatto in conformità allo IAS 34.

Note illustrative dei criteri di valutazione adottati

Criteri di valutazione

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.



Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.



Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.



Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

VALUTAZIONE ANALITICA

Tutte le posizioni che rispondono almeno ad uno dei requisiti indicati nelle disposizioni dello IAS39 per l'individuazione dei crediti non performing sono sottoposte a valutazione analitica per la verifica della sussistenza o meno di perdite durevoli.

Sono dunque assoggettati a valutazione analitica le diverse categorie di rischio definite in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni":



- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- Crediti singolarmente significativi.

Tale processo di valutazione prevede la determinazione dell'impairment attraverso un'analisi puntuale delle singole posizioni.

Anche alla luce delle novità introdotte dall'AQR, il valore recuperabile potrà essere determinato, in funzione della strategia di recupero prevista, secondo due approcci:

- **Gone Concern**, tale approccio può essere utilizzato nei casi in cui il debitore generi flussi di cassa inadeguati a servizio del debito e pertanto la strategia di recupero si basa sull'escussione del collateral o nei casi in cui l'approccio going concern risulta difficilmente applicabile;
- **Going Concern**, tale approccio può essere utilizzato in uno scenario di continuità aziendale in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa (operativi o redditi) per il rimborso dell'esposizione.

La stima del presumibile valore di realizzo del credito deve essere effettuata sulla base di un'analisi della capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla base di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica del debitore e del valore delle eventuali garanzie esistenti a presidio dei crediti stessi.

Nel processo di impairment, in primis deve essere valutata la capacità da parte del debitore e dei garanti di generare flussi di cassa attivi funzionali al rimborso del debito nei confronti della Banca entro tempi considerati ragionevoli, in riferimento anche all'ammontare complessivo dell'esposizione.

I principali elementi di valutazione del valore attuale dei flussi di cassa possono essere sintetizzati in:

- tipologia di debitore e tipologia di esposizione;
- capacità patrimoniale e reddituale;
- esposizione a livello di sistema;
- presenza di accordi transattivi o piani di rientro;
- valore delle garanzie reali;
- valore delle garanzie sussidiarie;
- valore delle garanzie personali;
- tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite;
- stato degli atti ;
- relazioni dei legali affidatari delle pratiche e/o società di gestione/recupero crediti.

Nell'ottica di mantenere un elevato standard qualitativo in ordine alla congruità degli accantonamenti operati, si dispone che le relazioni peritali (incluse le CTU e le perizie allegate alla relazione ex art. 172 l.f. qualora non sia iniziata l'esecuzione) a supporto delle valutazioni vengano aggiornate con frequenza annuale.

In ordine alla stima della eventuale perdita da attualizzazione dei flussi di cassa, tale evenienza viene apprezzata, in linea generale, tenendo conto dei tempi medi di chiusura delle procedure esecutive sul territorio di competenza della Banca avuto presente anche della natura della procedura e/o, per quelle non allocate alla voce sofferenze, del presumibile lasso temporale per il rientro in bonis della posizione ovvero per la dismissione dei cespiti destinati al soddisfacimento del credito.

In particolare:

Sofferenze

Per le posizioni classificate a Sofferenza in cui il debitore, per definizione, si trova in una situazione di difficoltà finanziaria permanente e quindi presenta una capacità di generare flussi di cassa inadeguata per far fronte alle obbligazioni assunte, il valore recuperabile è determinato con valutazione analitica attraverso un approccio gone concern che si basa su una strategia di recupero che prevede l'escussione delle garanzie.

Il criterio guida per la valutazione delle garanzie a presidio è quello del valore di forzato realizzo. Il valore di forzato realizzo è calcolato detraendo la percentuale di abbattimento prevista dal valore di pronto o di immediato realizzo così risultante dalla perizia stragiudiziale o dalla base d'asta della CTU.

I cespiti, le garanzie sussidiarie ed i gravami a favore di terzi sono rispettivamente abbattuti o fatti pesare, di norma, come segue:

- Attività assistite da garanzia reale consolidata di primo grado. L'importo dei flussi finanziari è determinato in base al valore della stima aggiornata (perizia di parte aggiornata, stima info/provider) con ulteriore abbattimento di una percentuale minima del 25% per gli immobili residenziali ed una



percentuale minima del 30% per gli immobili non residenziali e/o di scarsa fungibilità. La base d'asta indicata in CTU (così come la base d'asta indicata nel primo avviso di vendita e la perizia allegata alla relazione ex art. 172 l.f.) è sempre decurtata di una percentuale minima del 25% indipendentemente dalla tipologia di cespiti a cui afferisce. Dal secondo esperimento di vendita in poi, le stime dei flussi seguiranno le base d'asta (salvo che le informazioni acquisite o l'esperienza maturata suggeriscano una maggior contrazione del valore). Prudenzialmente, sono esclusi dalla categoria degli immobili residenziali (e quindi restano assoggettati alle detrazioni previste per gli immobili non residenziali) i terreni edificabili indipendentemente dalla genesi dei flussi finanziari;

- Attività assistite da garanzia reale consolidata di grado successivo al primo. L'importo dei flussi finanziari è determinato in base al valore della stima aggiornata (perizia di parte aggiornata, stima info/provider) con ulteriore abbattimento di una percentuale minima del 25% per gli immobili residenziali ed una percentuale minima del 30% per gli immobili non residenziali e/o di scarsa fungibilità. La base d'asta indicata in CTU (così come la base d'asta indicata nel primo avviso di vendita e la perizia allegata alla relazione ex art. 172 l.f.) è sempre decurtata di una percentuale minima del 25% indipendentemente dalla tipologia di cespiti a cui afferisce. Dal secondo esperimento di vendita in poi, le stime dei flussi seguiranno le base d'asta (salvo che le informazioni acquisite o l'esperienza maturata suggeriscano una maggior contrazione del valore). Prudenzialmente, sono esclusi dalla categoria degli immobili residenziali (e quindi restano assoggettati alle detrazioni previste per gli immobili non residenziali) i terreni edificabili indipendentemente dalla genesi dei flussi finanziari. Il tutto al netto degli importi delle pregresse ipoteche, che andranno considerate, di norma, al valore di iscrizione del capitale, salvo che la conoscenza di diverse informazioni o notizie documentate (C.r., precisazione del credito, recenza dell'iscrizione, presenza di ipoteche giudiziali o legali – i cui importi di iscrizione, al contrario di quelle volontarie, andranno d'uso incrementati del 50%) consiglino una stima differente;
- Attività finanziarie assistite da garanzie reali non consolidate. L'importo dei flussi finanziari è pari al valore della stima della "sostanza responsabile" dei beni in capo al richiedente ed ai garanti, desumibile dalle maggior informazioni possibili, decurtato di una percentuale fino 100% in funzione delle singole situazioni economiche finanziarie. I privilegi vengono valutati al 10% massimo del valore iscritto;
- Attività Finanziarie assistite da garanzie sussidiarie (enti, cooperative di garanzia ecc.). Nei casi di garanzia prestata da un Confidi iscritto ex art. 106 TUB, l'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 90% della quota garantita, salvo verifica delle disponibilità; per la rimanente quota non garantita si rimanda al punto relativo alle attività prive di garanzia. Per le garanzie prestate da Confidi iscritti ex art. 107 TUB, l'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 100% della quota garantita;
- Attività finanziarie assistite da garanzie personali. L'importo dei futuri flussi di cassa è pari al 100% della quota garantita caso di fideiussioni a prima richiesta rilasciate da Istituti Bancari, al 80% per fideiussioni assicurative, ed al valore netto della sostanza responsabile, stimata secondo i criteri sopraesposti per le fideiussioni personali di terzi; per la rimanente quota non garantita si rimanda al punto successivo;
- Attività finanziarie prive di garanzia. L'importo dei flussi finanziari è pari al valore della stima della "sostanza responsabile" dei beni in capo al richiedente, desumibile dalle maggior informazioni possibili, decurtato di una percentuale fino 100% in funzione delle singole situazioni economiche finanziarie.

In ogni caso si dovrà tenere presente che:

- il fondo svalutazione dovrà essere oggetto di ulteriori valutazioni in presenza di contestazioni riguardanti l'ammontare del credito;
- in presenza di procedure concorsuali dovrà essere valutato il rischio derivante dalla presenza di potenziali pericoli di revocatoria fallimentare.

Per la categoria dei crediti in Sofferenza, la Banca avrebbe potuto definire una soglia di significatività quali/quantitativa in relazione alla composizione, all'entità ed alla rilevanza complessiva delle singole classi. In quest'ultima ipotesi, attesa la numerosità e l'importo dei crediti in sofferenza, si propone di non definire soglie di significatività e di assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni.

Inadempienze probabili

I criteri di valutazione applicati, corrispondono, sostanzialmente, a quelli utilizzati per le sofferenze nei casi di inadempienze probabili gestite con intento liquidatorio, mentre il valore di recupero atteso è determinato attraverso un approccio going concern laddove si prevede che il debitore sia in grado di generare flussi di cassa (operativi o redditi) per il rimborso del debito e possa rientrare in bonis entro diciotto mesi. In questo caso, il criterio guida per la valutazione delle garanzie a presidio sarà quello del valore di mercato senza haircut. Sono invece assoggettate a valutazione analitica calcolata con metodologia forfettaria/statistica i crediti classificati



ad inadempienza probabile che non presentano evidenze oggettive di perdita. Infine, sono valutati secondo i rispettivi piani, gli accordi di rientro qualora sottoscritti o in procinto di essere perfezionati, quando la mancata sottoscrizione non dipende dal debitore.

Anche in quest'ultima ipotesi, attesa la numerosità e importo delle inadempienze probabili, si è ritenuto di non definire soglie di significatività e assoggettare a valutazione analitica tutte le posizioni.

Per quanto attiene alle perdite derivanti dalla attualizzazione dei flussi di cassa, la Banca:

1. nel caso di inadempienze probabili per i quali è previsto il rientro in bonis in tempi non superiori ai 18/24 mesi dalla data di originaria classificazione e a condizione che la movimentazione evidenzii la dinamicità aziendale/personale e/o registrazioni che siano identificabili quali principi di pagamento, potrà valutare di non procedere all'apprezzamento di tale perdita;
2. nel caso di inadempienze probabili per i quali la gestione è condizionata dalla sola dismissione del patrimonio degli obbligati (intento liquidatorio) e sia quindi tesa alla sostanziale chiusura della posizione (tale evenienza dovrà essere supportata documentalmente) o con la successiva volturazione alla voce sofferenze, provvederà sicuramente alla valorizzazione della perdita da attualizzazione con la stima dei tempi di recupero desumibili dalla documentazione a corredo (incarichi di vendita, eventuali compromessi eventuali pagamenti, accordi formalizzati);
3. nel caso di posizioni aventi caratteristiche di sofferenza (per mancanza di movimentazione ovvero principi di pagamento, accordi formalizzati ecc.) per le quali l'appostazione ad inadempienze probabili sia da ritenersi meramente funzionale al buon esito del recupero del credito, la Banca provvederà sicuramente all'apprezzamento delle perdite da attualizzazione delle sofferenze.

Crediti Scaduti e/o Sconfinanti Deteriorati

Per la categoria dei crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati con utilizzato superiore a Euro 100.000,00, la Banca procede a valutazione analitica secondo i criteri sotto esposti:

- il criterio guida per la valutazione delle garanzie immobiliari poste a presidio del/i credito/i sarà quello del valore di mercato senza haircut;
- per i crediti chirografari si tiene conto della sostanza responsabile e l'esposizione è svalutata sino al 90%.

Per le altre posizioni, la svalutazione è calcolata analiticamente secondo la metodologia di tipo forfettario/statistico.

Crediti Singolarmente Significativi

Sono considerate posizioni significative quelle che, su base individuale o di gruppo, hanno un utilizzato pari o superiore al 2% del Patrimonio di Vigilanza. La determinazione delle svalutazioni delle posizioni della specie è affidata alla professionale valutazione dei responsabili del processo che devono tenere conto della capacità di rimborso, del reddito, delle disponibilità finanziarie e/o di ogni altro elemento o informazione utile alla corretta stima. La valutazione delle garanzie immobiliari avviene secondo il valore di mercato senza abbattimenti.

ATTUALIZZAZIONE DEI FLUSSI

I tempi di rientro stimati per ogni singola posizione vengono rivisti semestralmente. In linea generale si procede tenendo conto dei tempi medi delle posizioni deteriorate della Banca e delle procedure esecutive sul territorio di competenza della Banca.

Si dovrà tenere presente anche la natura della procedura e, per i crediti non allocati a sofferenza, del presumibile lasso di tempo per il rientro in bonis della posizione, ovvero per la dismissione dei cespiti destinati al soddisfacimento del credito.

Di norma, qualora non siano presenti documenti che indichino durate diverse (concordati omologati, piani di rientro sottoscritti o in corso di definizione ecc.), si procede come segue:

Posizioni a sofferenza soggette a procedure concorsuali

- Minimo 72 mesi dalla data di apertura della sofferenza;
- Pari ai tempi indicati dal commissario giudiziale in caso di concordato preventivo omologato o in proposta in presenza di accordi ex art. 182 bis l.f. omologati.

Altre posizioni a sofferenza

- Minimo 60 mesi dalla data di apertura della sofferenza per le esecuzioni immobiliari;
- In presenza di accordi o piani di rientro sottoscritti che, al momento della valutazione sono rispettati, l'attualizzazione sarà in linea con i termini previsti nell'accordo.



Inadempienze probabili

- Posizioni gestite con intento liquidatorio, minimo 30 mesi;
- Posizioni prossime alla volturazione a sofferenza, stime analoghe alle attività a sofferenza;
- Posizioni gestite per il rientro in bonis, attualizzazione di norma non valorizzata;
- In presenza di accordi o piani di rientro sottoscritti o in procinto di essere perfezionati l'attualizzazione sarà in linea con i termini previsti nell'accordo.

Past due e Crediti singolarmente significativi

Di norma non viene apprezzata perdita di attualizzazione.

IMPAIRMENT COLLETTIVO SU POSIZIONI NON PERDENTI

I crediti "non performing" per i quali, a seguito di valutazione analitica, non sono state individuate evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti a svalutazione stimata collettivamente.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono determinate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di credito opportunamente rettificata per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari.

In particolare i parametri del modello di calcolo utilizzato sono i seguenti:

- PD (Probability of default – probabilità di default) si utilizza una PD determinata sulla base di dati storici osservati in un arco temporale di 5 anni e di un modello statistico;
- LGD (Loss Given Default – perdita in caso di default) si utilizzano LGD distinte per segmento e in funzione dell'esistenza di garanzie.

Fermo restando l'utilizzo del medesimo metodo di calcolo applicato per i crediti "in bonis", la stima delle perdite sarà eseguita assumendo quale valore della LGD, in sostituzione del valore calcolato statisticamente, per i Crediti Non Garantiti il 90%, e per i Crediti assistiti da Garanzie Personali il 70%.

La percentuale di abbattimento così determinata andrà applicata ad ogni singola posizione di credito.

Crediti in bonis

I crediti in bonis, per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Nel rispetto del principio contabile IAS 39 (paragrafo 59 e 64) i crediti sono raggruppati per "gruppi omogenei di rischio" in base all'attività economica del cliente ed alla tipologia di garanzia che assiste il credito (non garantito, garanzia personale, garanzia reale).

Per ogni "gruppo omogeneo" viene stimata la potenziale perdita di valore utilizzando una:

- Probabilità di default media (PD), incidenza % dei default accorsi sul numero complessivo delle posizioni in essere;
- Perdita media attesa LGD (Loss Given Default), % di perdita registrata calcolata in base alle diverse garanzie che assistono il credito (non garantito, garanzia personale, garanzia reale).

Entrambi i parametri sono calcolati quale media degli ultimi 5 esercizi precedenti per ogni codice di attività economica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

La Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione perfezionata successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, operazione con la quale sono stati ceduti crediti ad una società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, è stato mantenuto il controllo sui



flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici. Non si è pertanto dato luogo alla cancellazione dei crediti ceduti oggetto dell'operazione, che sono stati mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Trattasi di crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Nel corso del 2012 la Banca ha inoltre posto in essere un'operazione di auto-cartolarizzazione di mutui ipotecari. I crediti ceduti sono stati mantenuti in bilancio visto che la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 7 S.r.L. e Credico Finance 10 srl, nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:



- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

La Banca non ha utilizzato tale tipologia di copertura.



7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento:

- le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni;
- le proprietà assegnate dal Tribunale quale recupero crediti nell'ambito di una procedura esecutiva immobiliare.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca, ad eccezione di quelli rinvenienti da recupero crediti, detenuti con l'obiettivo di smobilizzo in tempi il più possibile brevi.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente. Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento. In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".



Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli immobili detenuti a scopo di investimento rinvenienti da recupero crediti. Benché i principi contabili internazionali prevedano che, qualora si sia adottato il modello del costo, il valore contabile iniziale degli immobili in esame sia oggetto di sistematico ammortamento durante la loro vita utile, non si è proceduto in tal senso in considerazione della marginalità dell'investimento e della piena recuperabilità del valore dei cespiti, che si prevede di smobilizzare in tempi brevi;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.



Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.



Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.



I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata Credico Finance 10 non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci



Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.



Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla



conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.



La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 “*Fair Value Measurement*”, in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie



rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2014, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:



- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.



Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Al fine di garantire un'unica nozione di attività finanziarie deteriorate applicabile al complesso degli intermediari vigilati - a livello individuale e consolidato - e un'univoca definizione di attività finanziarie deteriorate ai fini segnalatici, prudenziali e di bilancio, la Banca d'Italia ha esteso il campo di applicazione delle nozioni EBA di "non-performing exposure" e di "forbearance" anche alle banche e alle SIM a livello individuale, nonché agli altri intermediari finanziari, apportando le opportune modifiche alle discipline collegate.

Tra le principali modifiche apportate alle definizioni precedentemente in vigore si evidenzia che sono state abrogate le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate (la classe di rischio dei ristrutturati è stata sostituita da una definizione allineata agli standard FINREP che estrapola le esposizioni, secondo una logica "per transazione", dalle altre classi di rischio).



Le attività finanziarie deteriorate risultano ora ripartite nelle seguenti categorie:

- **sofferenze**, rimaste invariate rispetto alla disciplina precedente, sono composte da esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **inadempienze probabili**, sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati. La normativa precisa che non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**, esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che alla data di chiusura del periodo sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Le regole di classificazione al momento sono pertanto invariate rispetto alla disciplina previgente (anche se a breve potrebbero essere modificate sulla base di nuove indicazioni attese da parte dell'EBA con riferimento alla soglia di materialità applicabile per il riconoscimento dello scaduto rilevante).

Viene inoltre introdotto il concetto di "forbearance measures" (ovvero, concessioni - attraverso modifiche ai precedenti termini e condizioni contrattuali o il rifinanziamento totale o parziale del debito - accordate al debitore che presenta o sta per presentare difficoltà finanziarie) trasversale alla categoria (bonis - non performing) del credito, alla stregua di un attributo informativo da assegnare alle singole esposizioni, indipendentemente dal loro status amministrativo.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.



Commento ai risultati del primo semestre

Vengono di seguito commentate le principali voci di stato patrimoniale e conto economico al 30 giugno 2015, determinate alla data di segnalazione, operando il confronto con i valori comparativi esposti.

I crediti verso la clientela della Banca si sono attestati a 857 mln di euro, con una dinamica in calo del 2,3% su fine 2014. Nonostante politiche creditizie orientate a cogliere le esigenze del territorio, lieve è stata la ripresa dei finanziamenti.

Inoltre, con riferimento alla qualità del credito, il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi, anche alla luce degli indirizzi a riguardo ribaditi dalla Banca d'Italia.

Al 30 giugno 2015 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 61,1%, in aumento rispetto al 53,2% di fine 2014. L'indice di copertura delle inadempienze probabili è pari al 32,6% rispetto ad un dato riferito ai soli incagli di fine 2014, pari al 24,8%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa ed eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili al 30 giugno 2015, rispetto all'aggregato delle posizioni incagliate al 31 dicembre 2014.

Complessivamente la percentuale di copertura del totale crediti deteriorati attestandosi al 46,1% è aumentata rispetto al 37,9% di fine anno 2014. La copertura dei crediti in bonis è rimasta stabile intorno allo 0,4%, mantenendo adeguata la copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio.

Nello schema successivo viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

| | | |
|----------------------------|---------------------------------|--------------------|
| Crediti deteriorati | Esposizione lorda | 219.436.758 |
| | - di cui forborne | 35.953.162 |
| | Rettifiche valore | 101.228.549 |
| | Esposizione netta | 118.208.209 |
| | Percentuale di copertura | 46,1 |
| - Sofferenze | <i>Esposizione lorda</i> | 114.909.154 |
| | - di cui forborne | 0 |
| | <i>Rettifiche valore</i> | 70.185.633 |
| | <i>Esposizione netta</i> | 44.723.521 |
| | Percentuale di copertura | 61,1 |
| - Inadempienze probabili | <i>Esposizione lorda</i> | 94.583.969 |
| | - di cui forborne | 31.887.264 |
| | <i>Rettifiche valore</i> | 30.808.602 |
| | <i>Esposizione netta</i> | 63.775.367 |
| | Percentuale di copertura | 32,6 |
| - Esposizioni scadute | <i>Esposizione lorda</i> | 9.943.635 |
| | - di cui forborne | 4.065.898 |
| | <i>Rettifiche valore</i> | 234.314 |
| | <i>Esposizione netta</i> | 9.709.321 |
| | Percentuale di copertura | 2,4 |
| Crediti in bonis | Esposizione lorda | 741.789.754 |
| | Rettifiche valore | 3.311.984 |
| | Esposizione netta | 738.477.770 |
| | Percentuale di copertura | 0,4 |

Sul fronte del costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning di 10,9%, rispetto al 8,6% del 31 dicembre 2014.



Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a 35,4 mln di euro, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di 5,8 mln di euro. Le riprese di valore assommano complessivamente a 13,6 mln di euro, con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 4,3 mln di euro. Le riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a 23 mila euro.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività finanziarie ammontano a 465 mila euro e si riferiscono per 553 mila euro a rettifiche nette per interventi del fondo di garanzia dei depositanti e per 88 mila euro a riprese di valore nette su garanzie e impegni fuori bilancio.

Nell'ambito delle attività finanziarie, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) pari a 485 mln euro, in diminuzione del 33,9% rispetto al 31 dicembre 2014, hanno fatto registrare un decremento di fair value, per 17,7 mln di euro, con iscrizione delle variazioni al netto della fiscalità alla pertinente Riserva patrimoniale. La componente dei titoli di debito è rappresentata per 419,6 mln di euro da titoli di Stato italiani mentre il residuo è composto principalmente da titoli corporate emessi da banche italiane.

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2015 è risultata negativa per 126,1 mln di euro. Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con l'Eurosistema per il tramite di Iccrea Banca con l'operazione TLTRO pari a 134 mln di euro.

Il margine d'interesse raggiunge i 13 milioni di euro, in ritardo (-4,7%) rispetto al budget a causa della contrazione dei finanziamenti medi a clientela e di minori investimenti del portafoglio titoli.

Il margine d'intermediazione si attesta a 32,8 milioni di euro e supera le previsioni di budget per 5,9 milioni di euro. Tale incremento è riferibile agli utili derivanti dalla cessione di attività finanziarie. Rispetto a giugno 2014 si evidenzia una contrazione di 5,6 milioni di euro (-14,5%).

I costi operativi ammontano a 13,6 milioni di euro e superano il budget del 9,2%. Rispetto a giugno 2014 si registra un incremento di 1,3 milioni di euro (+10,5%) attribuibile per 0,8 milioni di euro all'aumento delle spese amministrative e per il residuo all'aumento degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri. Questi ultimi si attestano a 585 mila euro, di cui una quota pari a 359 mila euro è relativa agli accantonamenti per le contribuzioni stimate a seguito degli obblighi derivanti da:

- la direttiva sulla risoluzione delle crisi (direttiva BRR), che istituisce – in congiunzione con il regolamento sul single resolution mechanism (SRM) – il fondo di risoluzione delle crisi (SRF);
- la direttiva sui fondi di garanzia dei depositanti (DGS).

Il saldo della voce 260 imposte dirette presenta un saldo positivo per 826 mila euro, determinato dallo sbilancio tra imposte correnti pari a 1,4 mln di euro e una variazione di imposte anticipate per 2,2 mln di euro, rappresentato nella seguente tabella:

| | IRES 27,5% | IRAP 5,57% | TOTALE |
|-------------------------------|----------------|-----------------|----------------|
| Correnti | (1.106.526) | (312.106) | (1.418.632) |
| Variazione imposte anticipate | 1.949.504 | 294.777 | 2.244.281 |
| Totale voce 260 | 842.978 | (17.329) | 825.649 |

Nella determinazione del carico fiscale si è tenuto conto della deduzione Irap del costo sostenuto per i lavoratori a tempo indeterminato (di cui alla Legge 190/2014) e dei nuovi criteri introdotti per la deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti (di cui al D.L. n. 83 del 27 giugno 2015).

Il risultato di periodo comprensivo delle imposte per IRES ed IRAP, registra una perdita pari a 2,2 mln di euro (rispetto a 10,6 mln di euro di utile al 30 giugno 2014).

La redditività complessiva del periodo è negativa per 16,1 mln di euro, per effetto della rilevazione della variazione intercorsa sulle riserve di valutazione sui titoli classificati nelle attività disponibili per la vendita (Riserva su titoli AFS).



Stato Patrimoniale

| Voci dell'attivo | | 30/06/2015 | 31/12/2014 | Var. assoluta | Var. percentuale |
|---------------------------|---|----------------------|----------------------|----------------------|------------------|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 4.382.599 | 3.705.105 | 677.494 | 18,3% |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 14.619.669 | 3.998.706 | 10.620.963 | 265,6% |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 484.857.556 | 733.358.745 | (248.501.189) | -33,9% |
| 60. | Crediti verso banche | 89.895.629 | 72.903.365 | 16.992.264 | 23,3% |
| 70. | Crediti verso clientela | 856.685.979 | 877.008.567 | (20.322.588) | -2,3% |
| 80. | Derivati di copertura | 204.949 | 286.227 | (81.278) | -28,4% |
| 110. | Attività materiali | 34.748.926 | 34.983.232 | (234.306) | -0,7% |
| 120. | Attività immateriali | 2.963 | 4.588 | (1.625) | -35,4% |
| 130. | Attività fiscali | 33.637.735 | 25.346.149 | 8.291.586 | 32,7% |
| | a) correnti | 2.207.121 | 1.574.726 | 632.395 | 40,2% |
| | b) anticipate | 31.430.614 | 23.771.423 | 7.659.191 | 32,2% |
| | b1) di cui alla Legge 214/2011 | 24.215.518 | 22.415.632 | 1.799.886 | 8,0% |
| 150. | Altre attività | 9.545.181 | 5.752.552 | 3.792.629 | 65,9% |
| Totale dell'attivo | | 1.528.581.186 | 1.757.347.236 | (228.766.050) | -13,0% |

| Voci del passivo e del patrimonio netto | | 30/06/2015 | 31/12/2014 | Var. assoluta | Var. percentuale |
|--|--|----------------------|----------------------|----------------------|------------------|
| 10. | Debiti verso banche | 216.028.488 | 380.881.916 | (164.853.428) | -43,3% |
| 20. | Debiti verso clientela | 723.733.476 | 675.998.962 | 47.734.514 | 7,1% |
| 30. | Titoli in circolazione | 352.504.243 | 459.955.531 | (107.451.288) | -23,4% |
| 40. | Passività finanziarie di negoziazione | 156.403 | 206.371 | (49.968) | -24,2% |
| 80. | Passività fiscali | 1.759.489 | 3.204.545 | (1.445.056) | -45,1% |
| | b) differite | 1.759.489 | 3.204.545 | (1.445.056) | -45,1% |
| 100. | Altre passività | 33.680.497 | 20.159.817 | 13.520.680 | 67,1% |
| 110. | Trattamento di fine rapporto del personale | 4.713.139 | 4.915.380 | (202.241) | -4,1% |
| 120. | Fondi per rischi e oneri | 944.427 | 452.573 | 491.854 | 108,7% |
| | b) altri fondi | 944.427 | 452.573 | 491.854 | 108,7% |
| 130. | Riserve da valutazione | (6.946.436) | 6.932.740 | (13.879.176) | -200,2% |
| 160. | Riserve | 195.046.484 | 193.007.865 | 2.038.619 | 1,1% |
| 170. | Sovrapprezzi di emissione | 567.410 | 571.020 | (3.610) | -0,6% |
| 180. | Capitale | 8.755.420 | 9.101.423 | (346.003) | -3,8% |
| 190. | Azioni proprie (-) | (154.804) | (142.574) | (12.230) | 8,6% |
| 200. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | (2.207.050) | 2.101.667 | (4.308.717) | -205,0% |
| Totale del passivo e del patrimonio netto | | 1.528.581.186 | 1.757.347.236 | (228.766.050) | -13,0% |

N.B. La voce 160. SP P è assunta al netto delle perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo per 1.159.510 euro.



Conto economico

| Voci | | 30/06/2015 | 30/06/2014 | Var. assoluta | Var. percentuale |
|------|--|---------------------|---------------------|---------------------|------------------|
| 10. | Interessi attivi e proventi assimilati | 19.789.759 | 23.839.994 | (4.050.235) | -17,0% |
| 20. | Interessi passivi e oneri assimilati | (6.771.623) | (10.982.806) | 4.211.183 | -38,3% |
| 30. | Margine di interesse | 13.018.136 | 12.857.188 | 160.948 | 1,3% |
| 40. | Commissioni attive | 5.196.948 | 5.056.442 | 140.506 | 2,8% |
| 50. | Commissioni passive | (571.920) | (1.024.520) | 452.600 | -44,2% |
| 60. | Commissioni nette | 4.625.028 | 4.031.922 | 593.106 | 14,7% |
| 70. | Dividendi e proventi simili | 27.844 | 93.875 | (66.031) | -70,3% |
| 80. | Risultato netto dell'attività di negoziazione | (1.638.415) | 575.431 | (2.213.846) | -384,7% |
| 90. | Risultato netto dell'attività di copertura | (20.762) | (30.664) | 9.902 | -32,3% |
| 100. | Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 16.748.121 | 20.788.342 | (4.040.221) | -19,4% |
| | b) attività finanziarie disponibili per la vendita | 16.702.377 | 20.714.486 | (4.012.109) | -19,4% |
| | d) passività finanziarie | 45.744 | 73.856 | (28.112) | -38,1% |
| 120. | Margine di intermediazione | 32.759.952 | 38.316.094 | (5.556.142) | -14,5% |
| 130. | (Rettifiche)/riprese di valore nette per deterioramento di: | (22.226.436) | (13.044.074) | (9.182.362) | 70,4% |
| | a) crediti | (21.761.319) | (12.895.383) | (8.865.936) | 68,8% |
| | d) altre operazioni finanziarie | (465.117) | (148.691) | (316.426) | 212,8% |
| 140. | Risultato netto della gestione finanziaria | 10.533.516 | 25.272.020 | (14.738.504) | -58,3% |
| 150. | Spese amministrative: | (13.759.483) | (12.949.946) | (809.537) | 6,3% |
| | a) spese per il personale | (8.270.580) | (7.820.005) | (450.575) | 5,8% |
| | b) altre spese amministrative | (5.488.903) | (5.129.941) | (358.962) | 7,0% |
| 160. | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | (585.188) | 70.873 | (656.061) | -925,7% |
| 170. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | (660.098) | (705.256) | 45.158 | -6,4% |
| 180. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | (1.626) | (2.964) | 1.338 | -45,1% |
| 190. | Altri oneri/proventi di gestione | 1.436.016 | 1.430.511 | 5.505 | 0,4% |
| 200. | Costi operativi | (13.570.379) | (12.156.782) | (1.413.597) | 11,6% |
| 240. | Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 4.164 | (4.272) | 8.436 | -197,5% |
| 250. | Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte | (3.032.699) | 13.110.966 | (16.143.665) | -123,1% |
| 260. | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | 825.649 | (2.470.066) | 3.295.715 | -133,4% |
| 270. | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | (2.207.050) | 10.640.900 | (12.847.950) | -120,7% |
| 290. | Utile (Perdita) d'esercizio | (2.207.050) | 10.640.900 | (12.847.950) | -120,7% |

Prospetto della Redditività Complessiva

| Voci | 30/06/2015 | 30/06/2014 |
|---|---------------------|------------------|
| 10 Utile (Perdita) d'esercizio | (2.207.050) | 10.640.900 |
| Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico | | |
| 100 Attività finanziarie disponibili per la vendita | (13.880.706) | (4.093.320) |
| 130 Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte | (13.880.706) | (4.093.320) |
| 140 Redditività complessiva (voce 10+130) | (16.087.756) | 6.547.580 |



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30.06.2015

| | Esistenze al 31.12.2014 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2015 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | Patrimonio netto al 30.06.2015 | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--|--------------------------------|--------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | Redditività Complessiva Esercizio 30.06.2015 | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | | Stock options |
| Capitale: | 9.101.423 | - | 9.101.423 | - | | | 38.672 | (384.675) | | | | | | 8.755.420 |
| a) azioni ordinarie | 9.101.423 | | 9.101.423 | | | | 38.672 | (384.675) | | | | | | 8.755.420 |
| b) altre azioni | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Sovrapprezzi di emissione | 571.020 | | 571.020 | | | | (3.610) | | | | | | | 567.410 |
| Riserve: | 193.007.864 | - | 193.007.864 | 2.038.620 | | - | - | - | - | | | | | 195.046.484 |
| a) di utili | 193.007.864 | | 193.007.864 | 2.038.620 | | - | | | | | | | | 195.046.484 |
| b) altre | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Riserve da valutazione: | 6.932.740 | | 6.932.740 | | | 1.530 | | | | | | (13.880.706) | | (6.946.436) |
| Strumenti di capitale | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Azioni proprie | (142.574) | | (142.574) | | | | 41.357 | (53.587) | | | | | | (154.804) |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.101.667 | | 2.101.667 | (2.038.620) | (63.047) | | | | | | | (2.207.050) | | (2.207.050) |
| Patrimonio netto | 211.572.140 | | 211.572.140 | | (63.047) | 1.530 | 76.419 | (438.262) | - | - | - | (16.087.756) | | 195.061.024 |



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2014

| | Esistenze al 31.12.2013 | Modifica saldi apertura | Esistenze all' 01.01.2014 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | Patrimonio netto al 31.12.2014 | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|---------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|---------------------------------|-------------------------|---------------------------------------|----------------------------------|----------------------------|--|--------------------------------|--------------------|
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | Redditività Complessiva Esercizio 31.12.2014 | | |
| | | | | | | | Emissione nuove azioni | Acquisto azioni proprie | Distribuzione straordinaria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | | | Stock options |
| Capitale: | 9.445.898 | - | 9.445.898 | - | | | 141.690 | (486.166) | | | | | | 9.101.423 |
| a) azioni ordinarie | 9.445.898 | | 9.445.898 | | | | 141.690 | (486.166) | | | | | | 9.101.423 |
| b) altre azioni | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Sovrapprezzi di emissione | 576.161 | | 576.161 | | | | (5.141) | | | | | | | 571.020 |
| Riserve: | 194.732.370 | - | 194.732.370 | (1.726.960) | | 2.454 | - | - | - | | | | | 193.007.864 |
| a) di utili | 194.732.370 | | 194.732.370 | (1.726.960) | | 2.454 | | | | | | | | 193.007.864 |
| b) altre | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Riserve da valutazione: | 9.447.757 | | 9.447.757 | | | 3.063 | | | | | | (2.518.080) | | 6.932.740 |
| Strumenti di capitale | - | | - | | | | | | | | | | | - |
| Azioni proprie | (133.698) | | (133.698) | | | | 162.566 | (171.442) | | | | | | (142.574) |
| Utile (Perdita) di esercizio | (1.726.960) | | (1.726.960) | 1.726.960 | - | | | | | | | | 2.101.667 | 2.101.667 |
| Patrimonio netto | 212.341.529 | | 212.341.529 | | - | 5.517 | 299.115 | (657.608) | - | - | - | - | (416.413) | 211.572.140 |



Fondi Propri

| | | giu-15 |
|-----|---|-------------|
| (a) | Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1 – CET1) | 206.639.486 |
| (b) | Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional tier 1 – AT1) | - |
| (c) | Capitale di classe 1 (Tier 1) (a)+(b) | 206.639.486 |
| (d) | Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) | - |
| (e) | Totale fondi propri (c)+(d) | 206.639.486 |

Riconciliazione tra Patrimonio Netto di Bilancio e Fondi Propri

| | giu-15 |
|--|--------------------|
| Patrimonio netto contabile | 195.061.024 |
| - immobilizzazioni immateriali | 2.963 |
| + effetto opzione su riserva da valutazione titoli di stato UE (Prov. Bdl 18/05/2010)* | 11.614.113 |
| - rettifica 0,1% attività e passività al fair value | 32.688 |
| Totale fondi propri | 206.639.486 |

*La Banca, in continuità con la scelta già operata con delibera del 18 maggio 2010, in merito alla possibilità - concessa dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 - di neutralizzare ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a far data dal 1° gennaio 2010 sui titoli di debito emessi dalle Amministrazioni Centrali dei Paesi UE e classificati a voce 40 del bilancio (portafoglio AFS) con delibera del 29 gennaio 2014, ha deciso di esercitare la facoltà - prevista dalla Circolare 285/2013, Parte Seconda, Sezione II, Capitolo 14, paragrafo 2, ultimo capoverso - di continuare a neutralizzare le minusvalenze e le plusvalenze in parola, e, quindi, di non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati maturati dalla data del 1° gennaio 2010 relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali dei Paesi UE classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39. Tale trattamento sarà mantenuto per tutto il periodo previsto dall'articolo 467, comma 2, ultimo capoverso del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), ovvero fino a quando non sarà omologato il nuovo standard contabile sulla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari (IFRS 9) che dovrà sostituire l'attuale standard contabile IAS 39.



Altre informazioni

Informazioni finanziarie di natura patrimoniale

| <i>(in milioni di euro)</i> | giu-15 | dic-14 | Var. % |
|------------------------------|---------|---------|--------|
| Raccolta diretta clientela | 1.076,2 | 1.136,0 | -5,3 |
| Raccolta indiretta clientela | 275,2 | 216,5 | +27,1 |
| Finanziamenti da banche | 216,0 | 380,9 | -43,3 |
| Impieghi a clientela | 856,7 | 877,0 | -2,3 |
| Titoli di proprietà | 499,5 | 737,4 | -32,3 |
| Totale attività | 1.528,6 | 1.757,3 | -13,0 |
| Capitale sociale | 8,8 | 9,1 | -3,8 |
| Patrimonio netto | 195,1 | 211,6 | -7,8 |

Informazioni finanziarie di natura economica

| <i>(in milioni di euro)</i> | giu-15 | giu-14 | Var. % |
|-----------------------------|--------|--------|--------|
| Margine di interesse | 13,0 | 12,9 | +1,3 |
| Commissioni nette | 4,6 | 4,0 | +14,7 |
| Margine di intermediazione | 32,8 | 38,3 | -14,5 |
| Costi operativi | 13,6 | 12,2 | +11,6 |
| Utile attività corrente | -3,0 | 13,1 | -123,1 |
| Utile (perdita) d'esercizio | -2,2 | 10,6 | -120,7 |

RATIOS

| | giu-15 | dic-14 |
|--|-------------|-------------|
| Fondi propri (in euro) | 206.639.486 | 209.356.360 |
| Cet 1 capital ratio | 21,95% | 23,52% |
| Tier 1 capital ratio | 21,95% | 23,52% |
| Total capital ratio | 21,95% | 23,53% |
| | | |
| Impieghi netti clientela/Raccolta da clientela | 79,60% | 77,20% |
| Sofferenze lorde su impieghi | 11,95% | 11,02% |
| Sofferenze nette su impieghi | 5,22% | 5,65% |
| Totale attività deteriorate nette su impieghi | 13,80% | 14,87% |
| | | |
| Margine interesse/Margine intermediazione | 39,74% | 43,64% |